

IL MATTINO
 Fondato nel 1882
 Venerdì 4 settembre 2019

Robot e sicurezza
 Se l'intelligenza artificiale può far vivere il futuro di «War Games»

A 100 anni dalla nascita
 «Qual'ultima cena con Brezza tra vino e salmone e calcio»

Il caso
 Il vicescandalo della Brexit Chiodini

UN PROGRAMMA COSÌ GENEROVO CHE SEMBRA UN OMBROSCO

La mostra di figlio Giuseppe
 «Gli schiaffoni? Solo nei film»

La Napoli virtuosa delle Universiadi risparmiò il 10%

Le invenzioni, Napoli, i canti e la boxe
 ecco il mio papà Bud Spencer segreto»

Gran Risparmio
 supermercati

Le storie

Ora i napoletani di Londra hanno paura: che autogol!

►Dazi sulle merci e lavoratori in fuga: ►L'imprenditore: con l'uscita senza intesa
 «Addio al Regno unito multirazziale» dall'Ue finirò per perdere molti dipendenti

IL MATTINO
 Caltagirone Editore
 Tiratura: 46.000 copie

IL FOCUS

Carlo Porcaro

I napoletani che vivono a Londra temono gli effetti della Brexit. Hanno messo radici in Gran Bretagna per sentirsi al centro del mondo esportando il loro talento e ora che si prospetta l'uscita dall'Europa provano un certo disorientamento. Non tanto per gli aspetti burocratici del no-deal, quanto per l'attrattività di una città da sempre fiera di essere multietnica, patria di diritti e opportunità. Dall'architetto che progetta gli stadi dei Mondiali in Qatar al parrucchiere che ha pettinato Pippa Middleton, passando per il noto pizzaiolo e l'organizzatore di eventi, i napoletani di casa a Londra vivono con ansia l'avvicinarsi del 31 ottobre, data entro cui dovrebbe essere formalizzata l'uscita del Regno Unito dalla Comunità europea.

IL PIZZAIOLO

A Londra si può gustare un'ottima pizza napoletana. Napoletana doc, s'intende. Qui hanno aperto una pizzeria i vari Michele, Capuano nonché il Salvo di "50 Kalò". Un luogo in cui trionfa il made in Naples, con manodopera spesso straniera e clienti da ogni parte del globo. «Lo ammetto, abbiamo paura per gli effetti della Brexit, ma siamo in attesa degli sviluppi di questi giorni», spiega Salvo. Quale è il timore principale? Facile, che fuggano gli stranieri. «Abbiamo paura di non trovare più personale: io ho 25 dipendenti, non so come farò. Senza squadra come porto avanti la

mia attività? - si chiede -. Lo scenario peggiore è il fuggi-fuggi dei lavoratori non inglesi che diventerebbero extracomunitari, però aspettiamo ancora». L'applicazione dei dazi doganali sulle merci da importare per il pizzaiolo «sarebbe il male minore, perché è vero che aumenterebbe il costo delle materie prime ma qui è in gioco il futuro di Londra: la Brexit per me sarebbe un grande autogol, qui vivono di turismo e grazie a coloro che investono».

IL MANAGER

Frequenta la capitale britannica dal lontano 1984, ne ha viste di tutti i colori e sente che ora le posizioni politiche estreme di Boris Johnson potrebbero dare un brutto colpo allo storico fascino di Londra. Rosario Dello Iacovo, manager di una società di servizi che si occupa di eventi tra cui l'organizzazione degli steward negli stadi, ammette che «qualche problema con gli status giuridici ce l'ha chi non ha un lavoro, ma qui l'occupazione non è affatto difficile». Per avere la card di residente bisogna risiedere in modo dimostrabile da cinque anni in Inghilterra «ma a me sono dimostrabili solo 3 anni, ma tramite le applicazioni sui telefonini ti registri presso le autorità competenti». La ricaduta della Brexit «dipende dagli esiti». La situazione è chiara, le città per il remain contro la campagna che vuole lasciare l'Ue «ma per me personalmente non cambia niente, ho comunque uno stato giuridico di pre-residente che posso trasformare in residente tra due anni e chiedere la doppia cittadinanza, cambia sicura-

mente la percezione perché Londra è sempre stata la città degli esuli, è il mondo che ti accoglie con mille etnie e 308 lingue parlate. Con i furgoni dell'anti-immigrazione contro i caraibici è cambiato qualcosa - svela Dello Iacovo -. Però sia chiaro che gli stranieri qui lavorano eccome: non c'è un solo italiano che campa con la social card, vanno tutti a lavorare la mattina. I brexiteer invece ci accusano di toglierli il lavoro».

IL PARRUCCHIERE

Due anni dopo la caduta del Muro di Berlino, nel 1991 il parrucchiere Adolfo Vallone ha aperto il suo negozio a Londra, quartiere Chelsea. Ora può vivere un'altra clamorosa trasformazione mondiale, la Brexit. «Ormai sono quasi british, ho il passaporto britannico: Londra è e sarà sempre una città multirazziale, ora è molto più europea di quando arrivai e quindi andarsene sarebbe davvero un paradosso», racconta. Serpeggia, soprattutto nel settore finanziario e delle multinazionali, il timore che la capitale inglese non sia più il cuore dell'Europa che conta. «In questi giorni sto sentendo molti europei che pensano di essere trasferiti altrove, le banche soprattutto». Anche Vallone ha usato l'app con cui far risultare al Governo che vivi da 5 anni, «altrimenti lo devi fare ogni anno e senza lavoro qui diventa come l'America: tutto molto più complicato». Soft deal o hard deal, che cosa augurarsi? «Per l'economia meglio un accordo - risponde - altrimenti sarà una mazzata importare i prodotti. Chi compra spenderà di più, mentre se devi vendere il mercato sarà crolla-



Le storie

Ora i napoletani di Londra hanno paura: che autogol!

NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA:
IN IKEA DA OGGI SI MONTA ANCHE IL MENU.

Menu Biber

IL PIZZAIOLO



IL PIZZAIOLO **Ciro Salvo**